

Prezzi d'Abbonamento

Padova (per Annullato)

Un anno L. 12.—
 Sei mesi 8.—
 Tre mesi 4.50

Per il Regno

Un anno L. 20.—
 Sei mesi 11.—
 Tre mesi 6.—

Per l'estero aumento della spesa postale.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gatta cavat lapidem

Corriere Veneto

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 In quarta pagina Cent. 30 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Fozzo Dipinto N. 3036 A.
 I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrato Cent. 20

Padova 12 Maggio

GIUSTIZIA DEL TEMPO

La questione dei gondolieri di Venezia è più importante e grave di quello che a primo aspetto possa parere; posammo già nettamente la questione nella sua vera causa e due parole ne ridiremo ancora oggi con tutta calma.

Difatti basta prendere in mano i giornali di Venezia per convincersi come proprio vi domini la confusione delle lingue; gli uni non fanno che cogliere pretesto da alcuni deplorabili disordini per colpire le autorità governative e militari, mentre gli altri non trovano che da elogiarle; gli uni non vedono che la questione giuridica, gli altri vi riuottracciano una agitazione artificiale; chi ieri stava in un campo trovava nell'opposto e viceversa. Mentre gli uni non guardano che alla libertà, senza vedere quando questa possa mutarsi in monopolio, un capo ameno con sua lettera pubblicata nella *Venezia* per poco non vuole l'ingerenza municipale al punto da tramutare sindaco, assessori e consiglieri in tanti barcaioli; quello difatti sarebbe il logico risultato definitivo della stramba proposta.

Ma guai se si badasse o agli eccentrici o ai tribuni del momento! Ce n'è tanta della eccentricità oggi!

Se però un minimo accidente basta a spostare così le parti e a tutto capovolgere, bisogna pur convincersi che le cose non possono ulteriormente camminare come vennero poste; nè è con legittimo orgoglio che noi ci guardiamo indietro a guardare l'opera nostra, tanto a torto bene spesso combattuta o per lo meno fraintesa, perchè sopra il nostro orgoglio e la nostra compiacenza personale sta l'amore del natio loco, che imponci riserbo e che per la tristissima sua condizione assai ci addolora. Non è, no, lo si creda, soltanto questione di Venezia, l'è questione di tutto il Veneto, questo *extremum Italiae propugnaculum*, questa porta aperta di continuo ai barbari, questo terreno in continua trasformazione.

Non faremo certo l'apologia delle autorità; sta il fatto che il sindaco doveva un po' di più misurare la importanza e le conseguenze di una misura, dettata bensì dal giustissimo desiderio di venire in soccorso di una simpatica e numerosa casta di cittadini, ma doveva sentire del pari come cozzava contro interessi coalizzati di potenti, quali gli albergatori; sta pure il fatto che il prefetto non seppe prevenire, come avrebbe dovuto, i disordini che sabato si ebbero a lamentare con danno di legittimi interessi e rovina di altrui proprietà

e maltrattamenti di persone e insulti a forestieri d'ogni classe e nazione, tanto più che egli dovrebbe avere avuto davanti il ricordo di altro momento ben più solenne per i gondolieri veneziani, quando per la attivazione del servizio dei vaporetto scoppio bensì uno sciopero di barcaioli, ma non ostante le ire di parte le sobillazioni di potenti, tutto a merito del prefetto d'allora, senatore Manfrin, si definì senza che si avesse a deplorare il minimo disordine.

Se però hanno un torto, esse hanno quello di voler continuare a reggere la regina dell'Adria con sistema che nella loro intelligenza devono ritenere disadatto, facendo a fidanza soltanto col tempo e colla bontà innata della popolazione; di esse, dunque, per quanto si possa concedere loro le circostanze attenuanti, è la relativa responsabilità dei fatti. Quando il senatore Manfrin vide esauriti tutti i mezzi per condurre Venezia su quel cammino, che solo può preservarla da immediata rovina, antepose andarsene; nè, per quanto pregato e ripregato, volle riprendere l'ufficio di prefetto, perchè sa che in altre maniere non avrebbe potuto dignitosamente ritornarvi senonchè colla sicurezza di attuare il suo programma.

Il tempo fa il suo corso; esso fa la giustizia degli uomini, come delle cose.

Convieni però che l'attuale stato di transizione cessi al più presto, perchè ormai ogni minuto è un secolo. Nella questione speciale dei gondolieri conviene pensare ai bisogni di questi, ma conviene eziandio far tesoro delle forze di cui dispongono gli albergatori; specie oggi che coi forestieri fa capo agli alberghi la gran somma delle risorse; degli uni e degli altri si impedisca bensì il monopolio, ma nè contro gli uni nè contro gli altri si attui il privilegio.

Si apparecchi nell'istesso tempo la trasformazione della vita veneziana; vi si svolgano dunque industrie, se ne facilitino le comunicazioni; la vita di Venezia cessi di essere tutta concentrata in Piazza S. Marco, che per quanto bella ed ampia come piazza, non risponde alle esigenze di una città, che vuole e deve essere l'emporio di vasti commerci.

In una lotta intestina che allontani di più i forestieri ci perdono tutti; hanno tutti perciò vivo interesse ad un accomodamento che, per quanto transitorio, risponda ai bisogni odierni; le autorità hanno poi il dovere immediato di accomodare le differenze, conducendo ad eque transazioni, salvo però avere per dopo in mira un assetto definitivo mediante la trasformazione della vita veneziana

in modo che là non si viva soltanto dell'obolo dell'ammirazione al suo bel cielo, ai suoi monumenti, alle tranquille e salubri sue acque, ma colle industrie vere, cui fa d'uopo assicurare col di fuori come nell'interno sedi sicure e rapidi mezzi di locomozione.

Agli individui conviene lasciare bensì massima libertà, ma fa d'uopo del pari in chi governa moderarne le aspirazioni, dirigerne i passi, raddrizzarne gli errori.

Pensiamo che dall'anemia di Venezia sente languore tutto il Veneto, e che col Veneto ne soffre l'Italia. Depretis però vuol continuare anche a Venezia il suo sistema del perpetuo tentennamento del fare affidamenti agli uni per poi non mantenerli; del lasciare tutto allo stato di studio; così tutto deteriora, così tutto langue, così la vita volge inesorata al termine.

Il sistema dell'inerzia parte dall'alto; domina nelle locali amministrazioni; irretisce l'animo dei cittadini. E' contro questo sistema che conviene reagire, per produrre nuovi slanci di vita; altrimenti le ore dell'esistenza si conteranno sulle dita. Si chiederà il medico, quando ci troveremo davanti a un cadavere; si chiederanno medicine quando più il polso non batterà.

Questo sistema è in ispecialità in vigore per Venezia, ove domina il caos dei partiti e delle lingue; ove la lotta fra il passato ed il presente non potrebbe essere maggiore. Eppure Venezia è tanta parte della futura vita italiana — essa, erede d'Aquileia e propugnacolo verso le Alpi Giulie — essa coi suoi canali e colle vicine sue paludi divenuta l'arsenale della difesa patria da far capo e tutto uno con Bologna — essa lo sfogo naturale della Germania per lo Spluga, pel Brennero, per la Pontebba.

Un sistema qualunque conviene adottare di fronte ad essa; o abbandonarla al lento lavoro del tempo perchè questo cogli intormentiti e colla salsedine compia l'opera distruggitrice, ovvero porsi risoluti a sfidarne le ire crudeli. Quale sia il sistema da seguirsi, per chi ragiona scevro da illusioni come da ire di parte, non si può esitare a comprendere, ed è sull'unico scegliibile che dobbiamo risoluti perciò avviarci; lo comprenda il governo e lo comprendano innanzi tutto i cittadini veneziani.

Il tempo, inesorabile nelle sue leggi, è pur quello che fa la giustizia; nè noi ci attergeremo a precursori, noi che vediamo come ogni giorno il tempo si avvia a farci questa giustizia; noi guardiamo soltanto al trionfo di ciò che crediamo una causa santa.

« Il martirologio dei precursori

— scrisse ultimamente il senatore Manfrin in un aureo suo libro, egli il coordinatore delle riforme di Venezia — è assai più voluminoso di quello dei santi, il più ricco repertorio che esista. Fino a che l'idea è nuova, le mediocrità col loro sorriso demolitore la combattono; quando non è più nuova, nessuno ricorda più il precursore.

« Anzi per maggior sconforto spesso i plagiari s'incoronano con gli allori dei poveri precursori. Non è per nulla che il mito religioso fa morire il precursore del cristianesimo decapitato per istigazione di una meretrice.

« Per comprendere un'idea giusta bisogna già cominciare coll'averne una mente regolarmente costrutta. Soprattutto è da augurare che le idee grandi, non cadano mai in una mente popolata da idee piccole perchè stimerà di avere la medesima idea, senza ombra di sospetto di possederne solo un'infinitesimale. »

Sarcastiche, ma inoppugnabili parole!

Il discorso dell'on. Crispi

Il voto non distrugge i fatti; e i fatti stanno precisamente come li descrisse l'onor. Crispi nel suo discorso: sarà bene dunque che se ne legga il testo, poichè esso non riguarda soltanto il passato e il presente, ma interessa pure l'avvenire; lo riportiamo adunque come lo dà la *Riforma*:

Pres. La facoltà di parlare spetta all'onor. Arnaboldi (Conversazioni animate nell'aula).

Onorevoli deputati, prendano i loro posti (Continuano le conversazioni).

Arnaboldi. Rinuncio a parlare.

Pres. Allora viene la volta dell'on. Crispi (Vivi segni d'attenzione).

Crispi. Io era incerto se prendere parte a questa discussione. L'incertezza mia è bene spiegarla. Essa non nasce soltanto dal grave argomento che la Camera è chiamata a dibattere, e dal giudizio ch'essa sarà obbligata a dare, ma anche dalla penosa posizione, nella quale personalmente io mi trovo. L'on. Mancini ha creduto sempre di avere in me un avversario; or bene, io dirò a lui, dirò alla Camera che il doloroso incidente del 28 giugno 1884 pesa ancora sull'animo mio (Senso).

Io non posso dimenticare un'antica amicizia; e se mai in quel giorno funesto equivoci e fraintesi poterono riscaldare l'animo suo, e fare reagire me, non hanno tuttavia mutato mai questo cuore il quale batte nel modo istesso come quando ci stringevamo sinceramente la mano (Approvazioni).

Il 28 giugno 1884 lasciò tracce dolorose in me, ed io desidero che siano cancellate.

Ciò posto, parlerò con animo tranquillo e senza passione.

Si può approvare la politica del Governo per le spedizioni militari nel Mar Rosso? Il Governo prese a tempo la sua posizione nell'Africa, tanto da

poter riuscire a bene per l'Italia nostra? Quali sono le conseguenze e quali, della sua politica, dovrebbero essere le conclusioni?

Signori, io non posso approvare la politica del Governo. Deploro che esso si sia impegnato in una impresa qualsiasi senza l'approvazione del Parlamento. Per me la questione costituzionale sta sopra a tutto. Quando si tratta d'imporre doveri, di disporre del denaro e del sangue dei cittadini, è necessario il concorso del Parlamento. Non troverete un esempio solo in Inghilterra che vi possa dimostrare che gli uomini di Stato di quel grande paese si siano impegnati in un'impresa militare senza renderne prima conto al Parlamento. Qualche esempio lo troverete in Francia, ma anche là si è cercato di non offendere le forme.

Si sono trovati dei Krumiri in Tunisia, dei pericoli al Tonchino, si sono ingaggiati in imprese, si è impegnato il paese, ma poi si è dovuto andare alla Camera a dire: ci siamo, la bandiera nazionale è impegnata; ed il paese si è trovato concorde. Or bene, il nostro Governo neppure questo ha fatto.

In una incidentale discussione, dissi alla Camera che Assab era stata una brutta eredità lasciata alla Sinistra. Ripeto che non approvo il fatto di quell'acquisto; e se fosse dipeso da me non sarei neanche andato nel Mar Rosso!

L'Italia però è ad Assab, è a Massaua e in altri luoghi dell'Africa; e deve restarci (Benissimo! Bravo!)

È il caso vero in cui la bandiera nazionale è impegnata, e bisogna trarre profitto anche da un errore e invertire a bene del paese quello che malamente fu fatto (Commenti ed approvazioni).

Siamo andati nel Mar Rosso senza accordi, senza garanzie, sperando che questi accordi sarebbero venuti poi.

Diceva, un momento fa, l'onor. De Zerbis: bisogna saper cogliere le occasioni; ed in ciò consiste appunto la virtù dell'uomo di Stato.

Ma quest'occasione il Ministero se la lasciò sfuggire al 1882.

Quando l'Inghilterra chiese il nostro intervento in Egitto, quando scongiurò che il nostro esercito si fosse unito all'esercito inglese per pacificare la terra dei Faraoni, per riordinare quel Governo, noi dovevamo accettare.

E l'occasione era favorevole. La Francia si era rifiutata. Aggiungo che il Parlamento francese aveva sinanco il 29 luglio 1882 rifiutato il credito per mantenere una forza nel canale di Suez. La Germania aveva dichiarate di disinteressarsi in ogni questione che riguardasse il Mediterraneo; e più d'una volta essa aveva detto che queste questioni dovevano risolverle coloro che vi avevano interesse. L'Austria anch'essa non poteva intervenire.

Non avevamo dunque rivali. Eravamo l'Inghilterra e noi.

Onde, se avessimo preso parte a quell'impresa, saremmo stati là sulla terra egiziana, non fra i barbari del Sudan; e siccome da cosa nasce cosa, l'Italia avrebbe potuto trarne grande profitto.

Ricordo con dolore quel passato e

son sicuro che l'on. Mancini sentirà rimorso del suo rifiuto (Senso).

Mancini (Ministro degli Affari Esteri). Niente affatto.

Cruspi. Non voglio indagare quali siano state le cause e i segreti dell'on. Ministro degli Esteri.

Si è parlato, più di una volta, o signori, della triplice alleanza. Ignoro quel che essa sia: il Ministero non è venuto mai alla Camera a dirci se ha impegni e quali essi siano. In verità, desidererei che non ce ne fossero. Per me, non l'isolamento, ma la indipendenza è necessaria; e se sarete forti e consci delle vostre proprie forze, sarete ricercati; deboli o moralmente incerti, sarete disprezzati (Bene).

Ma esaminiamo pure questa ipotesi della triplice alleanza. Quali possono esserne gli scopi? Quali, soprattutto, possono esserne gli interessi?

Incominciamo da questi. L'Austria è interessata ad estendersi in Oriente, forse nella penisola Balcanica: la dinastia di Absburgo ripeterà colà quello che dal 1815 al 1866 fece in Italia; forse vorrà assorbire quei piccoli Stati e rifarsi potenza orientale: e la Germania ha interesse di spingerla su quella via.

Il gran cancelliere tedesco raggiungerebbe così un doppio scopo: toglierebbe all'Austria, nell'avvenire, qualunque velleità di ritornare tedesca, ed impedirebbe alla Russia di estendersi in Oriente.

Ma noi invece abbiamo uno scopo opposto.

Noi, ricordandoci delle nostre origini, della missione che la civiltà latina ha nel mondo, noi dovremmo essere sostenitori dei piccoli Stati che sono nella penisola Balcanica; noi dovremmo aiutare le popolazioni ad emanciparsi ed a riprendere quell'autonomia alla quale anelano.

Noi, in Oriente, non possiamo essere né con la Russia, né con l'Austria: mentre, in caso di guerra, se esiste la triplice alleanza, noi saremmo legati.

Ripeto, io parlo sopra ipotesi, perchè ignoro quali sieno gli impegni del Governo con i due grandi imperi dell'Europa centrale. Noi potremmo essere chiamati a prender parte ad una guerra alla quale noi nostri interessi non converrebbero partecipare.

Io non so, o signori, se la Germania fece bene nel 1870 a prendersi l'Alsazia e la Lorena; ma certo è che l'occupazione di quelle provincie e l'annessione delle medesime al grande impero, conserva ire, alimenta risentimenti che possono in un dato giorno dar cagione ad una grande crisi europea.

Quando nel 1870 furono sparse le prime notizie che accennavano alla annessione dell'Alsazia e della Lorena alla Germania, io annunziai una modesta opinione; dissi cioè che sarebbe stato bene fare di quelle due provincie uno Stato neutrale.

I francesi se ne risentirono con me; ma se essi avessero un po' più riflettuto forse avrebbero trovato che quella da me proposta sarebbe stata la migliore soluzione in quei momenti terribili.

Per me, il concetto mazziniano dei piccoli Stati neutrali, dei cuscinetti tra le grandi potenze per impedirne gli attriti, sarebbe una di quelle grandi invenzioni europee, che eviterebbe per lungo tempo la guerra.

In caso di una alleanza dunque, noi non potremmo sfuggire ad una guerra con la Francia. Ma un conflitto tra la Francia e l'Italia, e lo dissi altra volta in questa Camera, presenterebbe le forme di una guerra civile, anziché di una guerra internazionale. Di questo concetto i francesi non mi renderanno grazie; non so perchè, forse perchè non godono le loro simpatie.

Nulla di meno la verità innanzi tutto.

Amico dei popoli e della indipendenza delle nazioni, io non ho avver-

sione per alcuno. Io sono uomo di principii, e li sosterrò sempre come il sento (Benissimo).

Siamo dunque nel mar Rosso, e vi siamo facendo, secondo il linguaggio dell'onorevole ministro degli affari esteri, una politica modesta.

Io non capisco le politiche modeste, massime in materia così grave come quella nella quale ci siamo impegnati; mi permetta quindi l'on. Mancini, che io la sua la chiami, non una politica modesta, ma una politica incerta (Si ride).

Cepisco la politica coloniale della Germania, la quale, senza far guerra e senza gravi pericoli, occupa territori e li colonizza; ma non capisco la politica che ci obbliga ora a mandare truppe nel mar Rosso, e che ci obbligherà in appresso a mandarvi grandi eserciti.

L'on. Mancini, il quale era contrario, anzi, che mi imputava ingiustamente di voler io fare una politica provocatrice e violenta, ci ha messo in questa condizione, ed ha fatto una politica che io non ebbi, nè volli mai, e di cui egli mi rimproverava.

Che cosa si può fare a Massaua e in quelle località che avete occupato? Se vi limitate a quei luoghi non potete far nulla; se avete scopi remoti, ed anche io non voglio saperli, come non voleva saperli l'on. De Zerbi, allora dovete prepararvi ad una grande impresa; dovete prepararvi tanto più che la Francia, ora, nel mar Rosso ha occupato altre località e si è messa alle vostre spalle. La Francia ci aveva pensato, ma non aveva attuato alcuna delle occupazioni annunziateci in questi giorni.

Oggi sembra che le abbia fatte per suscitarmi imbarazzi. Non vi dico che questo suo atto sia una provocazione, ma certo è tale che vi darà da pensare, che vi obbligherà ad estendere le vostre operazioni e mandare nuove truppe in quei luoghi per non trovarvi circondati da una varietà di nemici che potrebbero tutti nuocere ai nostri interessi.

La Francia nell'Africa segue da secoli uno scopo determinato. Sin dal tempo di Luigi XIV si studiò la possibilità di un impero africano: Napoleone I lo avrebbe fatto (ed a questo mirava la sua spedizione in Egitto), se i fatti interni della Francia non lo avessero richiamato sul territorio della Repubblica. Quello scopo per altro non è venuto meno. Le nazioni hanno le loro fatalità come hanno i loro grandi scopi, i quali costituiscono una tradizione che non si spegne con la vita dell'uomo, ma segue la vita delle nazioni.

Io desidero, e lo desidero di gran cuore, che la Francia sia nostra amica nel Mediterraneo; lo vorrei dimenticare i casi di Tunisi e, se fosse stato in me, avrei cercato un modo per sciogliere questa questione e per non fare, come il duca di Modena contro Luigi Filippo, una protesta irrisoria e senza scopo.

Desidero quindi che la Francia si arresti là dove si trova; vorrei che gli ultimi dispacci non accennassero a nuovi avvenimenti: avete udito come si vociferi che il generale Boulanger vada sulle frontiere della Tripolitania a cercarvi forse facili provocatori di una ancor più facile guerra; desidero che sia una notizia da giornali, e che l'Havas si sia ingannata; per lo meno desidero che l'escursione del generale sia innocente, e non metta a repentaglio la pazienza degli italiani (Bravo! Benissimo!).

Quale deve essere il nostro contegno, o signori? Ve lo dissi in principio: se fosse dipeso da me, non sarei andato nel mar Rosso; se fosse dipeso da me, e feci tutti gli sforzi per riescirmi, sarei andato in Egitto nel 1882.

Oggi però, come uscire dalla posizione che ci si è fatta? Io sono contrario a coloro che, con sentimenti molto borghesi, piangono il denaro speso, piangono la spedizione mal fat-

ta; e, non ostante la incostituzionalità della spesa, vorrei che il nostro paese ne traesse tutti i possibili benefici.

Sarete capaci di conseguirli? Vi appoggerò; ma ne dubito, perchè il vostro passato vi condanna (Bene).

Voi siete gli uomini delle mezze misure, voi siete incerti, voi non sapete quello che fate (Commenti); voi siete andati nel mar Rosso senza un concetto preciso (Bravo! a Sinistra).

Si dice che bisogna affidarsi alla grande stella. Signori, gli Stati che hanno qualche cosa da perdere devono affidarsi alle loro forze, ed al loro intelletto. Ed io temo che nelle vostre mani, questa impresa, male incominciata, non possa apportare buoni frutti. E per questo voterò contro di voi (Bravo! Benissimo! a Sinistra).

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Tornata del 11

Presidenza Biancheri ore 2.20.
Del Vecchio svolge la proposta di legge sua ed altri, perchè si continui alle vedove e agli orfani dei Mille di Marsala nelle proporzioni delle leggi militari, la pensione stabilita dalla legge del 22 gennaio 1865.

Coppino in nome di Magliani, dichiara di non opporsi.

La Camera la prende in considerazione.

Briin presenta un progetto per l'istituzione del corpo di difesa della costiera, e Coppino quello per la condizione delle scuole elementari e sugli stipendi dei maestri elementari.

E' ripresa la discussione del progetto di legge sulla marina mercantile.

Dopo discussione si approva l'art. 9. E pure approvato l'art. 10 col seguente emendamento accettato dal Ministero.

« Godranno i premi anzidetti durante un decennio: (A) le navi iscritte alle matricole di un compartimento marittimo italiano al tempo della promulgazione della legge; (B) le navi iscritte alle matricole entro un anno dalla promulgazione; (C) le navi entro l'anno costruite in Italia ed iscritte alle matricole. — Per godere i premi di navigazione, le navi che si trovino nelle condizioni A e B del presente articolo, dovranno non avere oltrepassata l'età di 15 anni se velieri, 10 se vapori. »

L'art. 11 si approva così:
« Escludonsi dai premi i bastimenti di porto e le navi addette alle linee di navigazione sovvenzionate dallo Stato e le navi non iscritte in 1 classe del registro italiano. »

Si approva l'art. 13 così concitato:
« Il premio di navigazione sarà dovuto dall'ultimo posto ove si fanno le operazioni commerciali fino al posto d'arrivo. Le navi premiate non si possono vendere né noleggiare senza il permesso del governo. »

Si sospende la discussione.

Annunziata la interrogazione di Lucca sulle intenzioni del Governo sulla revisione delle tariffe doganali per quanto concerne le industrie agrarie; di Ferrari Ettore ed altri, per sapere quando il Governo intenda di presentare una legge per la conservazione dei monumenti nazionali; di Polizzoli e altri sulla istituzione di nuove succursali del Banco di Sicilia.

Deliberasi d'iscrivere la proposta di Prozzolini sul progetto di prestito alla Croce Rossa all'ordine del giorno di Giovedì.

Levasi la seduta alle ore 6 e 30.

Il Conflitto Anglo-Russo

L'emiro e gli inglesi

Londra, 11. Il Daily Chronicle ha da Allahabad: L'emiro autorizzò gli inglesi ad occupare e fortificare Herat.

(DAI GIORNALI)

Crediti inglesi

Il Daily News afferma che, malgrado la prospettiva di un accomodamento pacifico colla Russia, la domanda dei crediti e dei conseguenti aumenti di alcune imposte, sarà mantenuta intiera. Si farà bensì qualche risparmio sul bilancio della guerra, ma la maggior parte dei maggiori introiti sarà destinata ad aumentare le forze navali dell'Inghilterra.

Per aktapè

Telegrafano da Pietroburgo allo stesso Daily News l'arrivo in quella città

del colonnello Zakrejffski, capo di stato maggiore del generale Komaroff, latore di dispacci del suo generale. Egli fu ricevuto a Gatchina dallo Czar.

Il colonnello Zakrejffski avrebbe dichiarato che lo scontro del 30 marzo era stato inevitabile, causa l'insolenza degli afgani divenuta intollerabile.

Egli accusa inoltre gli ufficiali inglesi di avere istigato gli afgani contro i russi.

Secondo altre informazioni, di fonte tedesca, il colonnello Zakrejffski avrebbe portato con sé due bandiere afgane, conquistate nel combattimento Penj deh, cui avrebbero partecipato, a suo dire, 5000 afgani e 1500 russi.

Minime

Un telegramma di Bombay al Daily News segnala la soddisfazione di quegli indegeni per la prospettiva di un accomodamento pacifico della vertenza anglo-russa; nega che la pace possa avere per conseguenza una diminuzione di fiducia degli indigeni nell'Inghilterra, e si compiace che essa permetta invece lo sviluppo di quelle riforme felicemente iniziate da lord Ripou.

Il Telegraph scrive: se l'Emiro Abdurahman avesse consentito il passaggio agli inglesi pel suo territorio, tutto l'Afghanistan preparavasi ad insorgere. Aggiunge che anche nelle Indie l'insurrezione è latente.

Corriere Veneto

Adria. — Il Politeama aprì le sue porte e raccolse un pubblico numeroso; coi suoi palchi gremiti di eleganti signore e di leggiadre signorine, offriva un colpo d'occhio magnifico.

Si ebbe una serata attesa con impazienza; si trattava di un concerto dato dalla Società Filarmonica Adriese di M. S. col gentile intervento del prof. Dini, del prof. Zaboroni dell'Istituto musicale di Padova, e l'aspettativa non venne delusa.

Il maestro Profili, nuovo direttore dell'Istituto Filarmonico, si mostrò subito all'altezza della situazione; il pubblico non mancò di manifestargli subito la sua simpatia coll'applaudirlo fragorosamente. Dello stesso venne seguito egregiamente dai soli archi, un andante che fa parte di un'altra sinfonia in tre tempi.

Revigo. — Ci scrivono: (C. e M.) Ad onore del vero e per debito di giustizia dobbiamo riprendere la penna per rettificare il contenuto della nostra corrispondenza inserita nel N. 123 di questo periodico. Essendo stati male informati, abbiamo dato dei ricchi tegnosi ai signori soci del Falcone del teatro Lavizzo per non aver fatto nessun regalo al tenore sig. A. Volebele nella sua serata d'onore.

Ma ora, avendo saputo da fonte attendibile che non per tegnosità, ma per altre cause i signori del Falcone si astenero dal regalare il suddetto sig. Volebele, siamo contenti e lieti di ritirare l'epiteto di tegnosi.

Per solo amore della verità, non per altro, abbiamo fatta questa rettifica, sapendo che la Società del Falcone si compone di persone rispettabilissime.

Verona. — Ieri ebbe luogo la prima seduta del nuovo Consiglio comunale di Verona alla quale intervennero 56 consiglieri. Assai interessante ed applaudita la relazione del delegato straordinario cav. Vitale, cui fu votato per acclamazione un ringraziamento.

Procedutosi alla elezione dell'assessore designato a fungere da sindaco su 54 votanti Guglielmi ebbe 50 voti, 2 Renzi Tessari, 2 schede bianche.

Vittorio. — La Direzione generale delle Poste ha elevato dalla seconda alla prima classe questo ufficio postale, ed il relativo decreto andrà in vigore col 1° luglio p. v. E questo un provvedimento da lungo tempo invocato, e che il comm. Capacelatro ha creduto alla fine di concedere a questa città, la quale oltre di essere eminentemente industriale e commerciale conta pressochè 18 mila abitanti.

Corriere Provinciale

Da Este

11 maggio.

Montagnana - Este - Monselice e viceversa

Vien Toni, il mio fido Toni, in camera.

— Signore, è fuori il sole.

— Salutamelò.

Una fregatina d'occhi, un salto giù

dal letto ed in pochi minuti era, bello e vestito, alla finestra pascendomi di una stupenda festa di sole, di aria balsamica, una vera orgia di luce e odori d'erbe fresche e fiori. San Martino, vecchio, bruno, nero, colmo campanile, che saluta chi arriva ad Este, staccava meravigliosamente sull'azzurro profondo qua e là mischiato da pallottole di nuvolette bianche, spumeggianti. Ringraziai il buon Dio del suo mito.

Alle 10 eravamo alla stazione, 2000, 3000 persone, una vera folla, impazienti, scalpitanti, scusate la similitudine, come puldri, pieni di voglia di correre, se s'avesse potuto, incontro ai veggenti di Montagnana, nelle braccia degli aspettanti di Monselice. Il sole, ci accarezzava con baci di fuoco l'occipite, il vento distribuiva il vermouth senza parsimonia. La stazione per le divise della musica, le bandiere del Circolo filarmonico, dei Reduci, della Società Operaia, della ginnastica, gli abiti variopinti ed i bei visini, essendo il gentil sesso numerosamente ed importantemente rappresentato, era diventata un caleidoscopio.

— Figliolo mio, dico ad Agostino, l'infaticabile Agostino, in queste condizioni la stampa, manca a sé stessa; non vedo niente.

Agostino mi fa il suo più bel sorriso e mi dona una viola del pensiero. Intanto che me la pongo all'occhiello, Agostino mi fa far largo sul davanti. C'era da cuocersi il volto e quindi abbandono il posto e m'arrampico sul cancello d'entrata.

— Evviva Montagnana!!! Evviva Este!!! Evviva l'evviva!

Guardo: una lunga galleria di fiori, di bandiere, di palloncini, di sopra; una lunga fascia bianca e rossa, di sotto; ed in mezzo un muoversi, dimenarsi, germinare di 700 od 800 braccia con 300 o 400 fazzoletti ed un urlo continuo, formidabile, indistinto, potente come lo scoppio di un vulcano, dolce come l'aito dell'amante.

— Evviva Montagnana, evviva Este!!!

Da 20 carri scendono, ripeto, 400 persone; è un chiamarsi, un cercarsi, un riconoscersi, un abbracciarsi indescrivibile. Mi trovo non so come di faccia ad un giovanotto, che non conosco:

— Evviva Este!

— Evviva, ma anche: Evviva Montagnana!

— Evviva pure.

— C'incamminiamo in città.

Corro a casa per godere, dalle mie finestre, lo spettacolo. Provo una disillusione; intorno alle musiche un migliaio circa di persone; ma poi il resto molto disperso.

— Perchè ciò? chieggo a qualcuno.

— Non tutti hanno le gambe dei musicanti e dei giovani.

— Grazie, ho capito.

— Si va in castello a far colazione.

Ricordate il ristoratore di qualche grande stazione al momento dell'arrivo del treno?

Tale e quale la sala terrena. Si correva al banco dove Comitato ed adepti distribuivano un pane con entro del vitello, del salame, del prosciutto, ed un piccolo di birra. E chi aveva avuto il suo, correva in cerca di posto qua e là all'ombra degli alberi, sulle tavole, sugli sporti delle finestre, sui gradini della scala, dappertutto dove ci fosse un decimetro quadrato da posare il bicchiere, una cornicetta da collocare un pezzo di pane. Era uno spettacolo da fotografare.

D'improvviso; zitto, silenzio, è qualcuno che parla; chi è? chi non è? Este, che, per mezzo del suo rappresentante, Pietro Lazzarini, saluta quei di Montagnana.

— Bene, bravo, evviva Este, evviva Montagnana!

Zitto, silenzio, è Carazzolo che risponde.

Su, su, lo issano su di una sedia.

È un bel tipo, da tribuno, che parla come veste, alla buona, ma solido,

tipo maschio, di colorito bruno, forte. Parla e non gli lasciano finire il periodo, lo intendono a volo, lo comprendono, lo gustano e lo applaudono. Applaudono anch'io.

Zitto di nuovo parla Ugo! Ed Ugo Lazzarini, monta sulla tavola e saluta, a nome del Comitato, Montagnana; parla come sa parlare lui e le virgole s'incarnano gli astanti di metterle con tanti applausi.

Chiude Foratti anch'egli fragorosamente applaudito. L'entusiasmo va al colmo.

Io penso: se adesso che siamo appena al principio siamo così, che cosa sarà questa sera? *Libera nos, domine*, domani avremo tutti l'angina.

E si va alla stazione: una lunga fila di signore fa spalla alla linea, e ad 1 ora chi è, è, e chi non è... non è. Salute a chi resta! E si parte.

Arriviamo a Monselice dove non ci aspettavano che mezz'ora dopo. C'è non toglie che troviamo il musica, parecchi del Comitato, ed una gran gente. Si entra in città e, neanche dirlo, viva questo, viva quello, cotti dal sole, arsi dalla polvere, con qualche bruscolo negli occhi regalato dalla macchina lungo il tragitto. Ma avanti lo stesso!

Le musiche si mettono in piazza ed eseguono, stupendamente, il programma. Le finestre sono tappezzate di belle creature, che noi salutiamo con dei grandi evviva. C'è il sopra a noi un bianco angioletto... basta, lasciamo lì.

Alle 3 1/2 si invade il campo. Stupendo! tre lunghe tavole disposte a T ma tutte tre uguali e pronte per 1230 persone. Oh! 1230, si scherza? Era una vera americanata.

Al centro delle tre tavole un anfiteatro per la musica di Monselice che doveva suonare, poveretta, durante il banchetto ed a piedi di questa una tavola a semicerchio per il Comitato e le rappresentanze.

Agostino, l'amico Agostino, visto che non s'era pensato a mettere la stampa in condizioni di sentir i discorsi, viene ad invitarla ad occupare il suo posto.

La stampa, che si era trovato un posto coi fiocchi, generosamente rinuncia, riservandosi di sgattaiolargli vicino all'epoca delle epoche.

Apro una parentesi per dichiarare come da che il mio destino mi ha costretto a vivere alla discrezione dei camerieri, non ho mai trovato un servizio pari a quello di ieri. Peccato che non si poteva dar manci! Bravi giovanotti, pareva che in vita vostra non aveste fatto altro che servir pranzi!

La cucina eccellente ed il vino squisito, specie quello spumantino.

E vennero i discorsi:

Pertile, Carazzolo, Pedrazzoli, cioè Monselice, Montagnana, Este, riaffermarono ancora una volta quei vincoli di affetti ed interessi che le stringono reciprocamente; Carleschi, l'anima della faccenda, lesse un telegramma di Tenani che ammalato non poté venire, Romano Jacur e Chinaglia, invitati, dissero parole nobilissime che speriamo corrispondano ai fatti.

Poi Carleschi ci invitò alla passeggiata alle Sette Chiese dove le tre musiche riunite dovevano suonare una marcia. E le deliziose note furono ripetute dagli echi del palazzo di Duodo, echi memori ancora forse di tante altre note. Musical!

Alle 8 si riparte. Ed evviva, ed evviva, ed evviva!!!

I carri di Montagnana parevano un corso di fuoco, una meteora, una via latte; ma bianca e rossa. In breve siamo ad Este e salutai ai partenti ed evviva.

Nel cupo della notte quella striscia di fuoco s'immerge come un coltello rovente e la si vede distendersi nel salir la rampa della Torre, mentre il vento, che spira da laggiù, ci porta come un sordo mormorio di ruscello, tra lo strepito decrescente del treno che fugge, il saluto dei diletti amici.

Farfarello.

Cronaca Cittadina

In onore di E. Morpurgo. — C. F. Ferraris destinato a coprire la cattedra che già fu tenuto da Emilio Morpurgo dirigeva al Rettore della nostra Università la seguente lettera e che riportiamo ben volentieri vista la sua importanza, dolenti anzi dell'involontario ritardo dovuto anche alla sovrabbondanza che ieri avevamo di materia:

Roma, 7 Maggio 1885.

Ill.mo Sig. Rettore

Ho ricevuto l'annuncio, cortesemente inviati dalla S. V. Ill.ma, che nel giorno 10 corrente in codesta Università il chiarissimo prof. Jacopo Silvestri leggerà una commemorazione del prof. Emilio Morpurgo.

Avendo avuto l'onore di essere designato quale successore del compianto ed illustre uomo, avrei vivissimo desiderio di assistere ad una commemorazione che sarà certamente al tutto degna di lui; ma le cure dell'ufficio da me ora diretto mi impediscono di allontanarmi da Roma, come pure me lo impediscono le lezioni all'Università.

Rivolgo quindi preghiera alla S. V. Ill.ma di rendersi interprete presso gli egregi professori, e in particolare presso il chiarissimo prof. Silvestri, del mio dispiacere di non poter essere presente.

La memoria dell'illustre uomo, che mi onorò della sua amicizia per molti anni, mi sarà di costante eccitamento al culto della scienza alla quale egli aveva con altezza di mente e calore di affetto consacrata la sua attività e i suoi studi. E, se per difetto di ingegno non riuscirò a riparare la grande perdita fatta da codesto illustre Ategeo, mi sarà almeno concesso di mantenerne vive le nobili tradizioni e di additarlo come esempio alla studiosa gioventù.

Voglia, illustre sig. Rettore, accogliere l'espressione del mio profondo ossequio.

Dev.mo obbl.mo
prof. Carlo F. Ferraris

Per Giordano Bruno. — Nel mese scorso facemmo parola di un Sub-comitato costituitosi in Padova, allo scopo di raccogliere del denaro per concorrere all'erezione del monumento, che sorgerà in Roma alla memoria di Giordano Bruno.

Le circostanze imprevedute, troppo note, hanno impedito l'inizio di questa sacra propaganda; ma però non ne tolsero l'idea, che continuò a vivere e a ringagliardire nell'animo nobile e liberale dei promotori.

Oggi siamo lieti di pubblicare che il Sub-comitato padovano, di cui fanno parte Professori e Studenti, si è messo in relazione col Comitato Centrale di Roma, e sta lavorando per provvedere che la Studentesca e la Cittadinanza di questa colta città concorra col suo obolo all'onore, che il mondo intero tributa al filosofo e al martire del secolo XVI.

Un apposito avviso, che verrà affisso sulle cantonate, indicherà i membri componenti il Sub-comitato. In tanto ad essi noi rivolgiamo una parola di lode e d'incoraggiamento, perchè il culto, che si presta agli uomini grandi, è il pegno della libertà e della grandezza nazionale.

L'esempio che ci fu dato da molte Università italiane e straniere, da molte Associazioni, e da molte ed illustri città che fecero causa comune cogli Studenti, ci affida che questa nobile idea verrà accolta con entusiasmo anche in Padova, ove il merito ottiene sempre il marmo della eterna memoria. A quest'opera sono chiamati quanti hanno senso di patriottismo, senza distinzione di partito; perchè non si tratta che di onorare un Grande Italiano, e di apprendere ai presenti ed ai posteri la sacra libertà del pensiero.

Il busto a Morpurgo. — Ci consta che in breve sarà definitivamente chiusa la sottoscrizione per un busto da erigere in sito pubblico a ricordo del compianto comm. Emilio Morpurgo.

Per norma di coloro che, volendo, non avessero tuttavia ancora concorso ad onorarne la memoria, le offerte continuano a raccogliersi: presso la Società di Mutuo Soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti; presso le Direzioni dei Giornali *Bacchiglione* ed *Euganeo*; presso l'Unione Mutua fra agenti industriali e commerciali; presso il signor Carlo Vason cambista; presso il signor Teodoro Cortivo sartò; presso il signor Gio. Batta Trevisan dirett. Latteria Padovana.

Conferenza. — La conferenza che stasera doveva tenersi dal professor Fradeletto a favore della Cassa Universitaria degli studenti poveri venne, per improvvisa indisposizione dell'egregio conferenziere, e protratta a venerdì.

Circolo Filarmonico. — I soci effettivi sono convocati in Assemblée generale ordinaria per il giorno di domenica 17 corr. alle ore 1 1/2 pom. nella Sala sociale, allo scopo di versare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto morale del Presidente sulla gestione del 1884.
2. Rapporto dei Revisori sul consuntivo 1884 e relativa deliberazione.
3. Autorizzazione alla Presidenza di concedere la Sala sociale per scopi estranei al Circolo.
4. Elezione suppletoria di tre consiglieri di Presidenza.

Ritratto litografico. — Dallo stabilimento di Pietro Prosperini è uscito un altro lavoro che assai più onora per la perfettissima esecuzione.

E' il ritratto litografico del compianto prof. Emilio Morpurgo, e deve a quell'esimio artista che è Giacomo Manzoni, il quale acquistò un vero nuovo titolo alla pubblica benemerita conservandoci le care sembianze. Il Morpurgo ci compare com'era negli ultimi tempi, quando gli studi profondi avevano già lasciato un notevole solco sulla sua fisionomia.

Le nostre congratulazioni al Manzoni ed al Prosperini.

Teatro Garibaldi. — Ricordiamo per stasera la beneficiata dell'artista Sbdio colle seguenti produzioni: *L'è vun della questura* — *D. Baldisarre* — *La Class d'asen* — *I duu ors*.

Il programma non potrebbe essere più attraente ed il pubblico accorrerà certamente numeroso a festeggiare uno dei più bravi artisti della Compagnia Milanese.

Teatro delle Follie. — Abbandanza gente iersera, e tutti gli artisti eseguirono per bene la loro parte, specialmente il signor Luigi Cairoli nei giochi chinesi e la signora Luigia Cairoli nella prestidigitazione, nonché il Baraggio nel sostenere la simpatica maschera di Meneghino.

L'è un complesso attraente e ne tributiamo i dovuti elogi al Cairoli che sa fare le cose proprio per bene, cosicchè si merita un sempre maggiore concorso.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà la banda del 9° Reggimento Fanteria stasera dalle ore 6 1/2 alle 8 1/2 p. in Piazza Unità d'Italia:

1. Marcia — *La Gugliera* — Sayno.
 2. Mazurka — *Matilde* — Coltelli.
 3. Sinfonia — *La forza del destino* — Verdi.
 4. Finale 1° — *Gemma di Vergy* — Donizetti.
 5. Valzer — *Gli italiani in Africa* — Pinocchi.
 6. Pot-pourri — *Excelsior* — Marengo.
- Una al di.** — Sui colori delle donne:
- Che cosa fanno le donne brune?
 - Ingannano.
 - Le bionde?
 - Ingannano e tradiscono.
 - Le castagne?
 - Si mangiano.

Spettacoli d'oggi

Teatro Garibaldi. — La compagnia milanese Ferravilla, Giraud, Ivon, e Sbdio questa sera rappresenta: *L'è vun della questura* — *D. Baldisarre* — *La class d'asen* — *I duu ors* — Ore 8 3/4.

Teatro delle Follie. — In Prato della Valle questa sera grande e svariata rappresentazione della compagnia Cairoli e Banchi — Ore 8.

LISTINO BORSA

Padova 12 maggio

Rendita Italiana 5 p. 0/0
contanti L. 95.70. —

fine corrente . . . » 95.60. —
fine prossimo . . . » —. —. —
Genove. » 78.20. —
Banco note. » 2.04. —
Marche » 1.24. —
Banche Nazionali . . . » 2205. —. —
Mobiliare Italiano . . » 925. —. —
Cotruzioni timbrate . . » 438. —. —
Banche Venete » 290. —. —
Cotonificio Venez. . . . » 203. —. —
Tranvia Padovano . . . » 330. —. —

Diario Storico Italiano

12 MAGGIO

Mentre il re di Francia e quello d'Inghilterra s'erano messi di comune accordo a danno de' Veneziani, nell'anno 1510, e già il primo erasi impadronito di Verona, mirando alla città di Legnago in poter della Repubblica; mentre questa e i due re facevano grossi preparativi di guerra, Alfonso duca di Ferrara mosse anch'egli le armi nel dì 12 maggio e si ridusse all'ubbidienza tutte le terre del Polesine e di Este luoghi che anticamente appartenevano a' suoi maggiori ed erangli stati tolti dai Veneziani.

Fu proprio il caso che fra i due litiganti il terzo gode! La Repubblica veneta ebbe in quell'anno l'affare piuttosto serio, poichè l'esercito francese unitamente a quello tedesco, che sorse pure ad aiutarlo, occupò Padova e Vicenza co' loro territori, commettendo brutalità da vero medio evo.

Ultime Notizie

(Dai giornali)

L'inaugurazione del nuovo quartiere al Vomero in Napoli riuscì imponente. La regina, come di consuetudine, gettò la prima manna di calce.

La popolazione napoletana è in preda all'entusiasmo. I ministri Depretis, Mancini e Genala tornarono a Roma.

L'Opinione dichiara dovere il governo preoccuparsi con serietà della circolazione metallica e premmirla.

Si ordinò di accelerare i lavori dell'Italia e della Savoia; sorgono nuovi dubbi sulla celerità del G. Bausan; difatti non si raggiunge la celerità sperata, non ostante tutti gli sforzi.

(Vostri dispaeci)

Roma, 12, ore 11 15 ant.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto che scioglie la camera di commercio di Padova, e fissa la convocazione degli elettori pel 31 maggio.

Il Fascio annunzia che fu arrestato il sergente De Martini siccome complicato nelle pretese cospirazioni per cui lo scorso aprile furono arrestati Marini e Albani. Presso questi si sarebbero trovate lettere di calligrafia somigliante a quella del De Martini, e in cui si davano al Marini i tipi della pianta di Roma.

La malattia di gota per cui ieri Magliani non intervenne alle sedute della giunta del bilancio ritenne fittizia. La Giunta in ogni caso chiederà dilucidazioni in iscritto.

Produce pessimo effetto l'articolo del *Popolo Romano* che dice non sussistere disavanzo ma anzi un civanzo perchè a tutto si supplisce colla vendita di obbligazioni

ecclesiastiche; così si conferma la necessità di nuovi debiti.

ore 1.20 pom.

Pietro Antonelli è il fornitore delle armi moderne agli Abissini; deplorasi che Mancini non l'abbia creduto prima non ostante che il commissario in Assab cav. Brancchi l'avesse preavvisato del commercio tanto pericoloso all'Italia.

Si smentisce dal *Fanfulla* il matrimonio morganatico del prosindaco Torlonia con una venditrice di castagne.

L'Andrea Provana passerà a Napoli pel completo allestimento e di là nel Mar Rosso.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Ottava, 11. — Gli insorti di Manitoba furono sconfitti completamente presso Batouches e quasi distrutti.

Berlino, 11. — La Banca portò lo sconto al 4 per cento.

Nel Tonchino

Parigi, 11. — Brière telegrafa da Hanoi: I commissari cinesi ritornarono a Hanoi. Il vicerè dell'Yunnan continua promettere che lo sgombero terminerà il 4 giugno. Assicura che Luhvinhphouc obbedirà.

Lo sgombero è difficile causa la quantità di materiale. Un proclama del vicerè dell'Yunnan invita i ribelli a sottomettersi.

Gli inglesi nel Sudan

Dongola, 11. — Dicesi che Osman Digma e l'emiro di Berber sieno andati a Kartum per domandare truppe da opporre agli inglesi.

Suakin, 11. — Graham sicavette notizia da Kassala in data 12 aprile che la guarnigione resisteva.

Londra, 11. — Il *Daily News* dice che il governo dichiarerà stasera che la spedizione di Kartum è definitivamente abbandonata.

Le truppe del Sudan si ritireranno appena sarà possibile.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

A. M. D. FONTANA

DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

Via del Sale 8 vicino il Pedrocchi

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione *senza pelori*.

IGIENE, ELEGANZA, PROFUMO

Acqua Auropa

PER LA TOILETTE

premiata all'Esposizione Nazionale di Torino 1884

Quest'acqua preziosa e balsamica supera di gran lunga tutte le acque da toilette finora conosciute.

Il delicato suo profumo, la morbidezza che dona alla pelle, il bel color latteo che poche gocce possono dare una grande quantità d'acqua; tutto ciò fa risaltare i pregi incontestabili che quest'acqua possiede.

Dippiù è utilissima per allontanare la caria dei denti, dando ad essi quella bianchezza tanto apprezzabile da tutti e contribuendo assai a conservarne lo smalto.

Adattatissima inoltre come profumo da fazzoletto non lasciando quest'acqua macchia alcuna.

Poche gocce gettate su di un ferro caldo, bastano per profumare e disinfettare qualunque ambiente.

Quest'acqua fu approvata dal Consiglio Sanitario di Padova e premiata dalla Società d'Incoraggiamento nel 1882.

Prezzo d'ogni bottiglia Lire UNA. Inventore e fabbricante Antonio Bulgarelli in Padova Via dell'Università N. 6.

Deposito Milano F.lli Dielmi, Via Maravigli, angolo S. Vincenzo. — idem Dal Cena Parrucchiere, Vecchia Galleria. — Venezia Emporio specialità Ponte dei Bereteri. — Vicenza Francesco Fagian Draghi, Piazza delle Biade e Manin. — Udine presso Andrea Molinaris, Parrucchiere. — Rovigo al negozio Antonio Dal Minelli. — idem Schiesari Giuseppe, Parrucchiere. — Padova Dalla Baratte, droghiere al Pedrocchi. 3166

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881
Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il Fernet Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI D' CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile nei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale, e recuperano perfetta salute.

In generale il Fernet Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il Fernet Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissima la via digestiva. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, per l'atto segue la firma.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

Linea Regolare Postale fra l'Italia il Brasile, la Plata ed il Pacifico

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

toccando BARCELLONA e S. VINCENZO

Adria

12 MAGGIO

Regina Margherita

22 GIUGNO

Il Piroscalo ADRIA in partenza il 12 Maggio toccherà Rio-Janeiro.

La Società accetta merci e passeggeri per i porti di Talcahuano, Valparaiso, Callera, Arica, Callao, con trasbordo a Montevideo sui vapori della Pacific Steam Navigation Company.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via S. Lorenzo, N. 8 GENOVA.

Medaglia
d'oro
Milano 1881

SOCIETÀ ANONIMA

FABBRICA DI CALCE E CEMENTI

Medaglia
d'oro
Torino 1884

SEDE IN CASALE MONFERRATO

Capitale sociale Lire 3,000,000 — versato Lire 2,000,000

STABILIMENTI RACCORDATI ALLE STAZIONI FERROVIARIE DI CASALE, S. GIORGIO ED OZZANO

I prodotti della Società sono:

CEMENTO IDRAULICO a LENTA PRESA (Portland).

CEMENTO a PRONTA PRESA (uso Grenoble).

CALCE idraulica macinata.

CALCE eminentemente idraulica in zolle.

Produzione annua, Quintali 500,000

Si assume qualunque fornitura a condizioni speciali da convenirsi a seconda dell'entità della medesima. Si spedisce franco il Catalogo dei prezzi correnti dietro domanda alla Direzione della Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi in Casale Monferrato

la quale risponderà a tutte le domande che le saranno dirette e darà gli schiarimenti richiesti e le norme per qualsiasi applicazione dei prodotti fabbricati.

Rappresentanti sulle principali piazze d'Italia

In Padova rivolgersi al Signor Ingegnere DARIO FOGGIANA

Facilitazioni nei prezzi per forniture importanti.

APPLICAZIONI DEL CEMENTO — Marciapiedi, pavimenti, terrazzi, volte-monoliti, ponti canali, tubi resistenti a forti pressioni, vasche, piastrelle per pavimenti, zoccoli, balaustre, stipiti, pietre artificiali decorative, rivestimenti di muri umidi, calcestruzzo per fondazioni, blocchi per gettate e rivestimenti, ecc.

Berliner
Restitutions
Fluid



Berliner
Restitutions
Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiori ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Depositario Generale per l'Italia Francesco Minisini in UDINE — Per PADOVA e PROVINCIA alla Farmacia Pianori e Mauro. 3688

Gli abbonamenti al giornale LA STAGIONE si ricevono pure presso l'Amministrazione del giornale IL BACCHIGLIONE in Padova. Verrà regalato agli abbonati un numero di saggio.



Gli abbonamenti al giornale LA STAGIONE si ricevono pure presso l'Amministrazione del giornale IL BACCHIGLIONE in Padova. Verrà regalato agli abbonati un numero di saggio.

Specialità raccomandate per uso domestico

POLVERE INSETTICIDA

successo infallibile

Con questa rinomata specialità si distrugge tutti gli insetti, come Pulci, Cimici ed altri consimili.

Serve anche per le Zanzare, bruciandone un mezzo cucchiaino da caffè in un braciere. L'uso della polvere insetticida è il più facile, basta spargerla sulla biancheria, nei materassi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli.

TARMICIDA

INFALLIBILE PER LA DISTRUZIONE DELLE TARME

L'esito felice ottenuto da molti anni da questa portentosa miscellanea, coll'esperienza fatto d'ordine del Ministro della guerra, ha risolto l'inventore di porlo in commercio acciò che il pubblico possa godere di questo sicuro ritrovato.

Esso preserva dal tarlo tutti gli oggetti in Lanerie, Pellicerie, Panni di ogni genere, Tappeti ecc., con una spesa minutissima. Prezzo Lire 1,20 pacco grande; centes. 60 pacco piccolo.

ACQUA DELL'ERETITA

per la distruzione del Cimice

Serve ammirabilmente per letti elastici ed altri mobili, ciò che non può assolutamente ottenersi colla polvere. Prezzo della bottiglia cent. 80.

Deposito e vendita all'Agenzia LONGEGA, S. Salvatore, N. 4825, in Venezia. Deposito e vendita presso Antonio Bedon, Parrucchiere, ed alla Farmacia Zambelli, contrada del Santo, PADOVA.



QUINA ROCHE
Ferruginoso

Raccomandato per facilitare le Crescite e Formazioni difficili, esso procura al sangue la forza ed i Globuli rossi che ne fanno la bellezza; esso fortifica lo Stomaco, eccita l'Appetito, combatte l'Anemia; il Linfatismo; abbrevia le Convalescenze, ecc.

PARIGI, 23, Rue Drouot, 23, e Farmacia. MILANO: A. MANZONI e C.

Vendita presso A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli. 208

A Camposampiero

in sito aperto ed a mezzogiorno trovati d'affittare per i mesi di estate e d'autunno, e volendo anche subito, un

Appartamento ammobigliato

composto di vari locali.

Rivolgersi in luogo alla signora Venturini Emma.

G. B. Meggiorato

COMMISSIONATO IN PADOVA

per vendite di Case, Fondi, Dinari pronti a Mutuo, Affittanze, Sconti Cambiali.

Studio e Casa rimpetto alla Chiesa S. Andrea, Primo Piano, 533.

Pregati rivolgersi direttamente onde evitare ritardi nelle corrispondenze.